

Gli assessori PCI e PSI hanno rimesso il mandato

# Dimissioni a Modena ma c'è una settimana per evitare rotture

Non è stato ancora affrontato il nodo della rielezione dell'esecutivo - Dichiarazioni a favore della coalizione di sinistra

Dalla nostra redazione  
MODENA — Gli assessori del Comune di Modena si sono tutti dimessi e le loro dimissioni sono state accettate con un voto formale. E questo era il primo punto all'ordine del giorno del consiglio tenutosi giovedì sera. Ma il secondo punto, quello che prevedeva la rielezione della nuova giunta, è stato nemmeno affrontato. C'è dunque ancora una settimana per evitare «rotture» tra PCI e PSI.

**Slittano (a oggi?) le dimissioni di sindaco e giunta a Bari**

**Il segretario emiliano del PSI minaccia nuove rotture col PCI**

«Sono testardamente convinto», ha detto il sindaco Mario Del Monte, «che la seduta dopo sei ore di dibattito — che la crisi non sia inevitabile e che i partiti della sinistra possano ancora trovare una soluzione seria e positiva». E infatti quello di giovedì era stato un «divorzio senza odio».

BARI — La riunione della giunta comunale, prevista per ieri mattina, che doveva sancire le dimissioni del sindaco socialista De Lucia e degli assessori laici e socialisti è slittata di 24 ore. Rinvii (a lunedì prossimo) anche per l'incontro già in programma tra i partiti dell'area laica e socialista e la delegazione del PCI, che doveva iniziare a discutere della soluzione da dare alla crisi.

BOLOGNA — Pesanti accuse e minacce di nuove «rotture» nelle giunte di sinistra dei Comuni dell'Emilia Romagna sarebbero state lanciate ieri dal segretario regionale socialista Giulio Ferrarini. Secondo quanto riferisce un'agenzia di stampa, Ferrarini avrebbe dichiarato: «Se non cambia l'atteggiamento del PCI, se continuano a prevalere elementi di arroganza e tentativi di rafforzare la sua egemonia in Emilia Romagna, inevitabilmente si andrà a nuove rotture, da Piacenza a Rimini, di cui il PCI porterà tutte le responsabilità».

Niente battaglia con gli sparoni, nessuna sceneggiata a colpi di torte in faccia. I due partiti della sinistra (e anche gli indipendenti di sinistra) hanno convenuto di credere nelle giunte di sinistra e negli accordi politici e di programma sottoscritti due anni or sono. «La nostra linea di fondo, nelle amministrazioni locali e a Modena — ha detto il vicesindaco socialista Bardo Bardi — è a favore di giunte di coalizione di sinistra. Lo vogliamo riconfermare con chiarezza anche questa sera. Certo loro intendono la collaborazione come competitiva e conflittuale. E aggiungono che la coalizione è pesante e difficile. Ma hanno anche dato un giudizio largamente positivo degli ultimi due anni di amministrazione».

Il processo ai presunti killer mafiosi dell'esponente comunista di Cetraro

Ricordate in aula le lotte di Losardo La Corte decide sul Pci parte civile

«Sono stati due anni spesi bene nell'interesse della città», ha aggiunto il sindaco per i comunisti sono stati due anni spesi bene. «Abbiamo rifiutato o sottovalutato il «nuovo corso socialista» — si è interrogata la compagna Rinaldi, segretaria provinciale del PCI — no, perché nella misura in cui abbiamo accettato la competizione e il confronto vi è stato un aumento della capacità di elaborare di tutta la sinistra. Il timore è che il PSI si defilasse in parte da questa opera di rinnovamento proprio quando ci sarebbe bisognato di un impegno maggiore».

Dal nostro inviato  
COSENZA — È entrato subito nel vivo il dibattito in corso da ieri nell'aula della Corte d'Assise di Cosenza per l'assassinio del compagno Gianino Losardo, assessore al comune di Cetraro e segretario capo della Procura della Repubblica di Paola, ucciso dalla mafia nel giugno di due anni fa. La difesa dei cinque imputati ha infatti immediatamente tentato di opporsi alla costituzione di parte civile da parte del PCI e ciò con l'evidente obiettivo di negare la valenza politico-mafiosa dell'assassinio Losardo.

La Corte decide sul Pci parte civile

Proficui dibattiti in numerose città italiane

# Ebrei e rappresentanti OLP s'incontrano e discutono

Davanti a migliaia di studenti sono stati esaminati i numerosi problemi - Manifestazioni a Voghera e Genova - L'incontro svolto a Foligno - Una «sortita» di Benvenuto

Dal nostro inviato  
VOGHERA — Che ebrei e palestinesi possano incontrarsi e discutere, è confermato da iniziative come quella promossa a Voghera dal locale comitato studentesco. Nel locale del Cinema Arlecchino, dinanzi a una affollata platea di studenti — che ha vivacemente partecipato un giovane militante dell'OLP — è un esponente della sinistra ebraica, un parlamentare comunista e uno storico, hanno affrontato i temi della complessa situazione mediorientale, l'origine del sionismo e dell'antisemitismo, in relazione agli ultimi tragici sviluppi della guerra nel Libano — massacrati nei campi profughi palestinesi — e il vile attacco alla sinagoga romana. Al dibattito hanno preso parte Shabir Musa, esponente della Unione generale degli studenti palestinesi, (aderente all'OLP), Janik Cingoli, del Comitato amici di «Pace adesso», la senatrice Marina Rossanda e il professore Paolo Beonio Brocchieri.

ROMA — Iniziative in varie città per incontri tra rappresentanti dell'OLP e delle comunità ebraiche. È avvenuto giovedì a Genova in una assemblea alla quale hanno partecipato due mila studenti. Ognuno degli intervenuti ha sviluppato le sue tesi con profondo reciproco rispetto mosso da una comune volontà di pace e di libera convivenza.

«Dalla soluzione del problema nazionale palestinese — ha detto Cingoli — può derivare una situazione nella quale Israele potrà provvedere meglio alla propria sicurezza». Cingoli, che si è detto ebreo «non sionista» ha auspicato che OLP e Israele vadano al riconoscimento reciproco.

«Ma è utile che ci si incontri anche per avere il riscontro che nei campi attualmente contrapposti operano forze che tengono a ricercare la pace».

Hanno poi preso la parola numerosi studenti. Certo incontri come questi non possono nascondere che alcune posizioni della sinistra ebraica e dell'OLP — fine e caratteri del sionismo, ad esempio — sono ancora assai distanti: ma è utile che ci si incontri anche per avere il riscontro che nei campi attualmente contrapposti operano forze che tengono a ricercare la pace.

Il vertice di Fez è stato un passo in questa direzione, in quanto ha affermato il diritto alla sicurezza di tutti gli stati della regione; ma resterebbe un margine di ambiguità, in quanto molti non riconoscono Israele come stato.

«Ma cosa ha fatto Israele — ha chiesto Shabir Musa — che possa essere considerato un contribuente alla pace?». Shabir Musa ha anche cercato di rispondere alla domanda: perché israeliani e palestinesi si combattono su terra libanese. Partendo dalla nascita del movimento sionista alla fine dell'800 (e dall'adozione di alcune delle sue

istanze da parte della Gran Bretagna) egli ha ripercorso le tappe delle successive migrazioni ebraiche in Palestina. Ma — ha detto — se non ci fossero stati l'olocausto e l'antisemitismo, lo Stato d'Israele non sarebbe mai stato costituito. Per fermare Tel Aviv il giovane Shabir Musa ha affermato che tutti i paesi europei, e l'Italia in particolare, dovrebbero rompere le relazioni diplomatiche, imporre sanzioni economiche, riconoscere immediatamente le richieste sono state condivise dagli altri.

Nervosismo nella maggioranza dopo le sconfitte del governo

ROMA — Le ripetute sconfitte subite l'altro giorno dal governo nelle commissioni della Camera hanno suscitato nervosismo tra i dirigenti del pentapartito. Si è distinto, in particolare, Adolfo Battaglia, presidente del gruppo PRI della Camera. Dopo aver grottescamente sostenuto che degli «incidenti di percorso» in cui è incappato il governo nell'esame della legge finanziaria e del bilancio sarebbero «un po' tutti responsabili», il capogruppo repubblicano si è lasciato prendere da visioni autoritarie del rapporto governo-Parlamento. Poche ore prima il presidente della Coidiretti e deputato dc Arcangelo Lobianco aveva definito «mortificante» un dibattito sul bilancio ridotto «ad una serie di sì o di no sulle cifre del bilancio stesso. Lobianco ha criticato la politica economica del governo soprattutto per quel che riguarda l'agricoltura, ma poi la DC non ha votato un ordine del giorno del PCI con cui si portava da 300 a 600 miliardi la quota per spese produttive in agricoltura sul fondo per investimenti e occupazione.

Estradato a Roma da Lisbona il terrorista Roberto Martelli

ROMA — Accompagnato da due agenti dell'Interpol, è stato estradato ieri a Roma, da Lisbona, il presunto terrorista rosso Roberto Martelli, arrestato l'anno scorso nella capitale portoghese in esecuzione di un mandato di cattura internazionale emesso dalla Procura di Roma. Alla scaletta dell'arresto è stato «Leonardo da Vinci», Roberto Martelli è stato preso in consegna da funzionari della Digos e condotto in carcere. Martelli è uno dei capi della «Unità» combattenti comuniste, l'organizzazione terroristica sgominata nell'estate del 1979 dopo la scoperta del covo di Vesuvio (Rieti) e l'arresto di alcuni aderenti alla formazione clandestina. Il Martelli era fuggito trovando rifugio prima in Libano, poi in Portogallo.

Presto interrogato il complice di Agca nell'attentato al Papa

MILANO — Omer Bagci, l'uomo accusato di avere fornito la «Browning» con la quale il 13 maggio dell'anno scorso Ali Agca sparò contro il papa, viene vigilato «a vista» in una cella di massima sicurezza del carcere di San Vittore in attesa di essere tradotto a Roma dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale. Omer Bagci, per la cui estradizione si era pronunciata nei giorni scorsi la Corte di Losanna, era giunto in Italia giovedì scorso, scortato dalla polizia di frontiera che l'aveva preso in consegna dalla gendarmeria svizzera presso il valico di Ponte Chlasso.

Omer Bagci, a quanto si è appreso, potrebbe essere interrogato quanto prima dal giudice romano Ilario Martella tornato ieri sera dagli Stati Uniti. Il magistrato si è intrattenuto negli Usa per oltre dieci giorni raccogliendo testimonianze giudicate estremamente interessanti per una ricostruzione più approfondita dell'attentato al Pontefice. In particolare sarebbero stati raccolti elementi sui possibili complici di Agca nell'agguato e sulle protezioni di cui avrebbe goduto il terrorista turco che, prima di attendere alla vita del papa, ha vagato per mesi e senza difficoltà in Europa.

IL PARTITO

La FCI sui fatti di Polonia

Sui drammatici fatti di Polonia la Direzione nazionale della FCI ha preso posizione con un comunicato in cui esprime la propria indignazione per lo scioglimento di Solidarność e chiede la revoca immediata del provvedimento; ribadisce con fermezza le richieste che vengano liberati tutti coloro che sono stati imputati per motivi politici e sindacali e siano pienamente salvaguardati i diritti democratici, così come i diritti civili.

1000 iniziative contro la mafia

L'iniziativa del Partito si sta sviluppando con impegno. Riunioni regionali hanno già avuto luogo in questi giorni a Pescara, Bologna, Roma, Venezia, Firenze, Napoli, Torino, Trieste, Genova, Bari e Milano e tutte le Federazioni stanno già predisponendo i loro programmi di attività per le prossime settimane. Molte sono le iniziative già programmate, sia nel meridione, sia nelle regioni centro-settentrionali del paese. Tra quelle previste nella prossima settimana assemblee pubbliche a Mantova il 22 ottobre, a Milano e Battipaglia sabato 23. Sempre nel quadro delle «1000 iniziative» martedì 19 avrà luogo a Napoli un'iniziativa di tipo culturale, con la partecipazione di tutti i possibili complici di Agca nell'agguato e sulle protezioni di cui avrebbe goduto il terrorista turco che, prima di attendere alla vita del papa, ha vagato per mesi e senza difficoltà in Europa.

Manifestazioni

OGG: Carvetti, Ancona; Cosaruta, Alessandria; Occhetto, Palermo; Natta, Genova; Reichlin, Perugia; A. Seroni, Bari; Birardi, Trieste; Canetti, Udine; Triva, Bologna; Violante, Lecce.

I socialisti lo hanno detto chiaramente: la loro richiesta di «scambio delle competenze» per l'Assessorato Motta non viene da una scelta politica generale, non tira in ballo i problemi di rapporti interni alla giunta, non mette neppure in discussione la linea di politica culturale (che pure non condividono in pieno). Vi è stata sottovalutazione politica (sostengono) da parte di Motta e la sua decisione di rinviare la mostra sul cinema ebraico-americano ha rotto la collegialità della giunta. Che vi sia stata sottovalutazione è stato riconosciuto più volte dal nostro partito e dallo stesso assessore Motta. Quanto alla collegialità, si è fatto osservare che un'interista, per quanto discutibile, non è una decisione. A Modena l'unica decisione presa è stata quella della giunta. Ha confermato la rassegna per la data prevista: l'assessore Motta era completamente d'accordo.

Il nutrimento cast degli avvocati (e fra questi Luigi Giulio Gribari, penalista fra i più noti a Cosenza, difensori di molti mafiosi, nonché il fondatore dell'Unione dei marxisti-leninisti di Calabria, Enzo Lo Giudice) hanno tentato di sostenere la tesi secondo cui non vi sarebbe stato danno di diritto al Pci con l'uccisione dei suoi militanti e che, inoltre, con l'accettazione della parte civile si sarebbe «caratterizzato politicamente il processo».

Giannino Losardo — come Peppino Valarotti, il segretario del Pci di Rosarno ucciso pure lui nel giugno del 1980 — fu colpito perché rappresentava un ostacolo obiettivo e ingombrante al dilagare della mafia in Calabria, un comunista che organizzava risposte democratiche e resistenze concrete. Nella sua Cetraro aveva intuito il salto di qualità della delinquenza

locale, i legami con un certo potere politico; nel suo osservatorio privilegiato della Procura di Paola, da fedele servitore dello Stato democratico, cercava di mandare avanti una coerente denuncia denunciando e opponendosi a lassismi, complicità, a vere e proprie connivenze. E del resto a caratterizzare il processo in tutto la sua nettezza è la presenza fra i cinque imputati, come presunto mandante, proprio del boss mafioso più temuto della costa tirrenica, Franco Muto, detto il «re del pesce», che grazie alle coperture politiche aveva in breve costruito un piccolo impero economico con peschere e autosalini messi su senza licenza e su suolo demaniale e contro cui l'azione di Losardo era — si può dire — quotidiana.

Losardo aveva smascherato e combatteva questo sistema di complicità che sulla violenza più efferata, la paurosa e feroce bastava il suo dominio nel paese. Da qui anche quegli ostacoli e quegli intralci all'azione della giustizia di cui ha parlato ieri, conversando con i quattro socialisti, la moglie del compagno

Losardo, la signora Rosina presente al dibattimento insieme al due figli Raffaele ed Angela (in aula c'era anche una folto delegazione del Pci).



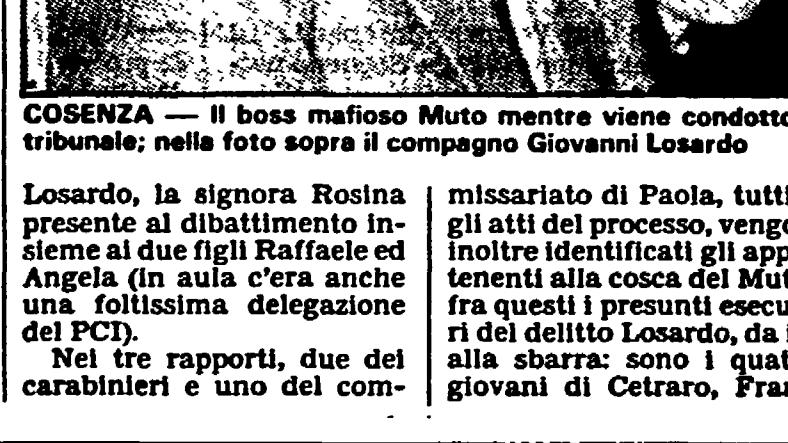
Angelo Matarcierra

loca, i legami con un certo potere politico; nel suo osservatorio privilegiato della Procura di Paola, da fedele servitore dello Stato democratico, cercava di mandare avanti una coerente denuncia denunciando e opponendosi a lassismi, complicità, a vere e proprie connivenze. E del resto a caratterizzare il processo in tutto la sua nettezza è la presenza fra i cinque imputati, come presunto mandante, proprio del boss mafioso più temuto della costa tirrenica, Franco Muto, detto il «re del pesce», che grazie alle coperture politiche aveva in breve costruito un piccolo impero economico con peschere e autosalini messi su senza licenza e su suolo demaniale e contro cui l'azione di Losardo era — si può dire — quotidiana.

Losardo aveva smascherato e combatteva questo sistema di complicità che sulla violenza più efferata, la paurosa e feroce bastava il suo dominio nel paese. Da qui anche quegli ostacoli e quegli intralci all'azione della giustizia di cui ha parlato ieri, conversando con i quattro socialisti, la moglie del compagno

Losardo, la signora Rosina presente al dibattimento insieme al due figli Raffaele ed Angela (in aula c'era anche una folto delegazione del Pci).

Nei tre rapporti, due dei carabinieri e uno del commissariato di Paola, tutti agli atti del processo, vengono inoltre identificati gli appartenenti alla cosca del Muto e fra questi i presunti esecutori del delitto Losardo, da ieri alla sbarra sono i quattro giovani di Cetraro, Franco



COSENZA — Il boss mafioso Muto viene condotto in tribunale; nella foto sopra il compagno Giovanni Losardo

Roveto, Franco Ruggiero, Antonio Pignataro e Leopoldo Pagano. Una serie di persone accusate di favoreggiamento sono inoltre imputati a piede libero.

Filippo Veltri

Le rivelazioni di Buonavita sulle «avances» dei servizi segreti israeliani

# Brigate rosse e «007» (per conto terzi)

Prima Peci e ora Buonavita con dovizia di particolari hanno rivelato che i servizi segreti israeliani presero nel 1973 l'iniziativa per stabilire una collaborazione con le BR all'fine di «intensificare l'attività terroristica in Italia». Buonavita ha raccontato che Margherita Gogol (moglie di Curcio) fu incaricata dopo l'arresto di Curcio, di informare Buonavita di questa iniziativa e aggiunse che il tramite tra BR e servizi israeliani era stata «una personalità milanese, un professionista vicino agli ambienti socialisti». Certo sarebbe interessante e utile sapere chi era questa «personalità» che già nel 1973 aveva rapporti con le BR e con i servizi israeliani. Buonavita dice che le BR rifiutarono l'offerta di collaborazione. Accolsero

queste cose? Non saranno stati certo in molti. Queste cose di solito le sanno solo i pochi e ai vertici. Il ministro degli Interni potrebbe forse dire qualcosa in proposito. Ma questa vicenda ci suggerisce altri e ben più pesanti interrogativi. Perché e per conto di chi i servizi israeliani volevano «una intensificazione dell'attività terroristica» in Italia? Diciamo per conto di chi perché è noto che molti di questi servizi hanno, come si usa dire per le società finanziarie, «partecipazioni incrociate», cioè persone che fanno da tramite o sono cerniera tra diverse centrali spionistiche e terroristiche.

Certo è che negli anni delle stragi del terrorismo gli interessi e gli incroci di queste centrali sono stati grandi e i servizi italiani erano dentro questo gioco infame. In questi giorni abbiamo appreso da uomini di questi stessi servizi convocati dalla commissione P2 che Delle Chiaie era agli stipendi del ministero degli Interni e altri indiziati di altre stragi erano agli stipendi di altre strutture statali.

Abbiamo parlato di «incroci» anche perché c'è venuto in mente che proprio in quegli anni l'ambasciatore americano in Italia, Martin, fi-

era anche la notizia che il sostituto procuratore di Venezia Gabriele Ferrari aveva chiesto un mandato di cattura per Ararat per traffico di armi destinate alle BR. Il tutto pare da rivelazioni fatte, a quanto pare, dal pentito Savasta. Come notava già ieri il nostro Paolucci, questo procedimento si giustificerebbe solo se ci fossero prove tali da coinvolgere la responsabilità diretta e personale di Ararat. Il giudice istruttore dello stesso tribunale di Venezia ha infatti respinto la richiesta della procura ritenendo che questa responsabilità non c'è.

A questo punto sarebbe facile dire che diversa è la responsabilità del governo e dei governanti israeliani. I servizi segreti che chiedevano un'intensificazione dell'attività terroristica in Italia fanno capo al governo e da esso ricevono direttive e indicazioni. Ma per noi il problema non è giudiziario ma squisitamente politico e chiama in causa non solo il governo israeliano ma quello italiano che ha consentito di fare del nostro paese un terreno di incontro e di scontro di servizi e agenti che operano per i loro interessi e sulla pelle del popolo italiano.

Da sabato due pagine di programmi radio-tv

Dopo una sospensione dovuta a motivi tecnici, da sabato prossimo, nell'ambito del rinnovamento del giornale, riprenderà la pubblicazione dei programmi televisivi e radiofonici settimanali. Il notiziario sarà ampliato e occuperà due pagine del giornale. In esso troveranno spazio i programmi delle reti televisive nazionali, della radio, delle TV estere e delle principali TV private. Il supplemento continuerà anche una guida ai principali avvenimenti della settimana televisiva.

Roberto Franchini

mal di testa?

# VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze  
Reg. Min. San. 1038 e n. 1030-9 Aut. Min. Sanità 5344

# ARAMIS

sfida e vince!...